

SETTIMANA DA RECORD PER IL PREZZO DELL'ORO

MILANO Un rialzo settimanale del 3,6%, il maggiore segnato negli ultimi cinque mesi: per i prezzi dell'oro, bene-rifugio per eccellenza che tutti corrono ad acquistare soprattutto quando si teme per l'andamento delle Borse, il caro-greggio si è rivelato una manna.

I livelli record toccati dal petrolio, salito venerdì a New York a un soffio dai 50 dollari per barile, fanno infatti temere conseguenze sulla ripresa economica, aumentando il fascino dell'oro come ultimo salvagente quando si teme per la tenuta degli altri mercati, Borsa innanzitutto. Il livello toccato venerdì al mercato Comex, 415,50 dollari l'oncia per un rialzo di 6,20 dollari sui futures con consegna a dicembre, è il maggiore dallo scorso 19 marzo.

«L'incertezza riguardo al petrolio, gli scontri in Iraq, e l'economia è un problema - spiega Ronald Goodis, direttore

del trading preso il broker Equidex - e l'oro è un modo per mettere il valore in cassaforte in tempi d'incertezza».

E secondo Lawrence Edelson, un altro analista, «una volta superata la soglia dei 433 dollari l'oncia, in breve si raggiungeranno i 500 dollari». Le quotazioni dell'oro hanno raggiunto i 433 dollari, massimo degli ultimi 15 anni, lo scorso primo aprile.

E sulla scorta dei rincari sul fronte petrolifero, gli Hedge Fund e altri speculatori stanno aumentando le loro posizioni sui futures sull'oro scambiati a New York. Le posizioni lunghe del sindacato e della controparte, meno la politica ci mette il naso meglio». Per il resto «la posizione della Cisl è nota: abbiamo detto che è arrivato il tempo perché ci si avvii verso una riforma del modello».

L'EURO SUBISCE IL RECUPERO DEL DOLLARO

MILANO L'euro ha concluso la settimana in tono debole, in un mercato galvanizzato dal rialzo dei prezzi di petrolio e oro. Gli investitori hanno ricoperto posizioni a breve comprando dollari e la moneta unica è scesa a un minimo di 1,2279 dollari sui mercati americani, per poi chiudere poco sopra quota 1,23. Secondo alcuni analisti, il caro-greggio non sta penalizzando il biglietto verde, ma anzi lo sta rafforzando.

I contrastanti dati macroeconomici della settimana non hanno d'altra parte influenzato particolarmente il mercato monetario. Per la settimana entrante l'attenzione sarà rivolta ancora una volta alle quotazioni del petrolio e ai dati provenienti dagli Stati Uniti, in particolare gli ordini di beni durevoli di luglio (diffusi mercoledì), il Pil preliminare del secondo trimestre e l'indice di fiducia dell'Università del Michigan (venerdì). Secondo gli economisti l'economia statunitense è

creciuta al tasso annuo del 2,8%, sotto quindi il 3% indicato in prima lettura. Attesa vi è anche per le vendite di abitazioni americane (martedì), per cui gli analisti prevedono una flessione.

Sempre per quel che riguarda i mercati, nonostante il caro-petrolio, Piazza Affari ha chiuso la settimana con il segno «più». Le molte assenze estive hanno ridotto i volumi dell'attività che si è concentrata solo su alcuni titoli. A beneficiare del recupero è stato soprattutto il listino tecnologico, dove il Numtel è risalito del 6,43%, ma il bilancio dall'inizio dell'anno resta ancora pesante (meno 26,74%). Il progresso del Mibtel - più 0,92% - è stato invece più contenuto. L'unica performance davvero rilevante è stata quella di Saipem, che ha raggiunto il prezzo massimo nella seduta conclusiva salendo del 6,13% rispetto a venerdì scorso.

Sacco e Vanzetti

canzoni d'amore e di libertà

domani in edicola il vhs con l'Unità a € 7,50 in più

Giorni di Storia Sciopero!

dal 27 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro**Publico impiego, scontro sui contratti**

È polemica su regole e salario. La Cgil: inaccettabile la proposta del ministro Mazzella

ROMA È sempre polemica tra governo e sindacati sui contratti del pubblico impiego. All'esecutivo che ha scelto la linea dura sugli aumenti salariali e anche sul modello contrattuale, Cgil, Cisl, Uil e Ugl rispondono con un fuoco di fila. Non hanno digerito la minaccia del ministro della Funzione pubblica Luigi Mazzella di mettere in discussione la legge che disciplina i contratti dell'amministrazione pubblica. E sono dure le repliche anche all'intenzione governativa di concedere a 3 milioni e mezzo di lavoratori (che attendono da otto mesi) aumenti retributivi pari soltanto all'inflazione programmata. A rendere il clima più rovente ci si mette poi il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi, sempre in campo quando si tratta di lucrare sulle divisioni tra le sigle sindacali, non fosse altro perché davanti al sindacato unito il governo ha meno margine di azione.

Con un'intervista Sacconi entra a gamba tesa nel dibattito tra sindacati e imprese sul nuovo modello contrattuale. Il vecchio «è saltato», afferma, «non possiamo più pensare ad aumenti salariali spalmati in modo eguale su tutti. Bisogna spostare il baricentro della contrattazione a livello aziendale o territoriale». E questo dovrebbe valere tanto per i contratti pubblici quanto per quelli privati. Quanto alla scelta dell'inflazione attesa o reale su cui modulare gli incrementi salariali, il sottosegretario è categorico, «è un'esagerazione - afferma - Tutti gli analisti prevedono che l'anno prossimo l'inflazione sarà inferiore a quella di oggi».

Il primo a replicare al ministro e al sottosegretario è il leader della Cisl Savino Pezzotta: «I contratti scaduti vanno rinnovati secondo le regole in vigore, cioè quelle dell'accordo del 23 luglio». «Il ministro Mazzella sta sbagliando tutto. Deve aprire il tavolo e non parlare sui giornali. Finché

ci sono le regole del 23 luglio si applicano». L'inflazione programmata all'1,6% è irrealistica per Pezzotta. Secca anche la risposta a Sacconi: «Gli assetti contrattuali sono di competenza del sindacato e della controparte, meno la politica ci mette il naso meglio». Per il resto «la posizione della Cisl è nota: abbiamo detto che è arrivato il tempo perché ci si avvii verso una riforma del modello».

Direttamente chiamata in causa in quanto determinata più di altri a difendere il contratto nazionale, la Cgil risponde con il segretario confederale Gianpaolo Patta. «Il contratto nazionale per noi è il pilastro fondamentale», «il modello fondato su due livelli è una scelta di fondo: la discussione è sui pesi. Porre il secondo livello come principale significa abbandonare il 70% dei lavoratori, che non esercitano la contrattazione integrativa. A questo non siamo disponibili». Nessuna disponibilità neanche a rivedere gli assetti nel pubblico impiego in cui «la centralità è fonte di garanzia - sostiene Patta - per evitare atteggiamenti clientelari, come ad esempio è accaduto in Sicilia».



Una manifestazione nazionale del pubblico impiego. Foto di Andrea Sabbadini

Non bisogna dimenticare che la controparte è il mondo politico. Non a caso tutte le politiche di decentramento hanno avuto come effetto un aumento delle spese». Senza contare che indebolire il livello nazionale quando i lavoratori forniscono servizi pubblici ed essenziali potrebbe portare ad una «differenziazione» dei servizi stessi. «È inammissibile - per la Cgil - in particolare per la sanità in cui va garantita omogeneità a livello nazionale».

Sul rinnovo dei contratti Patta esprime il timore che si voglia far saltare la tornata «per le difficoltà dei conti pubblici». Anche la Uil, con Antonio Focillo, segretario confederale, dice a Sacconi e a Mazzella che «in questo momento il modello contrattuale va bene così, perché siamo nella fase del rinnovo del biennio economico e non normativo». Sul tema comunque la Uil ha avanzato una proposta «ed è pronta a discuterla». «Basta chiacchiere - conclude - Se non si apre la trattativa per i rinnovi la situazione a settembre rischia di farsi incandescente».

fe. m.

Domani incontro fra azienda e sindacati Ristrutturazione Alitalia la trattativa riparte dal piano industriale

MILANO Settimana cruciale, la prossima, per Alitalia. Parte infatti domani la fase più delicata del confronto fra l'azienda e i sindacati sul piano industriale 2005-2008 elaborato dal presidente e amministratore delegato della compagnia, Giancarlo Cimoli. Mentre mercoledì la compagnia aerea affronterà con l'Enac il nodo caro-tariffe sulle tratte intercontinentali.

Il business plan, che punta al pareggio dei conti nel 2006 e ad un contenimento dei costi per circa 880 milioni di euro, tra ricavi e risparmi, alla fine del 2008, sarà oggetto di un fitto faccia a faccia tra società e parti sociali sul fronte dei rinnovi contrattuali e su quello della rivisitazione dell'assetto societario.

Su questo punto, che per alcuni sindacati è pregiudiziale a tutto il resto, il management della compagnia aerea sta esaminando alcune ipotesi, fra cui la costituzione di una holding snella a cui dovrebbero far capo le attività del settore di volo e di terra con l'obiettivo di fornire un servizio più efficiente.

Il piano di ristrutturazione e rilancio dell'avio-linea è dunque ancora soggetto a rivisitazioni e tiene conto anche di una costante e rigorosa analisi dell'industria del trasporto aereo, con attenzione alle strategie dei concorrenti soprattutto in relazione al fattore lavoro. Il piano di contenimento dei costi si basa soprattutto sulla razionalizzazione nell'

Dopo il primo intervento volto a ridurre i costi ora Cimoli è di fronte al nodo degli organici

acquisto di beni e servizi (risparmi per 205 milioni di euro), sulla riorganizzazione dell'area commerciale (benefici per 363 milioni) e di quella del lavoro, che riguarda anche i dirigenti, (310 milioni in totale, di cui 230 dal recupero di produttività del personale navigante e di terra).

Appena arrivato al comando della compagnia, nel maggio scorso, Cimoli ha applicato la prima «cura» che ha coinvolto personale, consulenze esterne e acquisti. Gli accordi-ponte sottoscritti a giugno con personale navigante (con maggiore produttività e flessibilità d'impiego di piloti e assistenti di volo) e di terra (relativo a festività sopresse e fondo assistenza integrativo), consentiranno risparmi per 33 milioni di euro nel 2004 e costituiranno la base per i rinnovi contrattuali che saranno definiti nelle prossime settimane. L'accordo con i dirigenti prevede, invece, la riduzione del 7% dell'organico (da maggio c'è stato un esodo ogni quattro giorni), il taglio del 50% della tredicesima mensilità e un contributo di due euro per ogni pasto alla mensa aziendale. La stretta alle consulenze esterne, che ora passano al vaglio diretto di Cimoli, ha prodotto invece un ridimensionamento di oltre un milione di euro e altrettanto Alitalia dovrebbe risparmiare entro fine anno.

Aprilia, in settimana vertice tra le banche

MILANO Dopo la firma del preliminare di acquisto da parte della Piaggio, la scorsa settimana, l'Aprilia si rimette in moto e nei prossimi giorni - forse già domani - le banche interessate all'operazione, come azioniste o creditrici dell'acquirente e della stessa Aprilia - si riuniranno a Milano per approfondire il piano finanziario. In attesa che venga messo a punto e presentato nel corso di un incontro tra le parti - anche il piano industriale che il sindacato chiede a gran voce. Nel frattempo l'assemblea dei soci della casa di Noale ha ridotto il consiglio di amministrazione a tre membri, riconfermando Candido Fois come presidente e Franco Cattaneo come amministratore delegato, ma con l'ingresso anche di Mario Ferrero, ex alto dirigente Olivetti ed ora consulente Immsi, considerato l'uomo di fiducia del presidente della Piaggio, Roberto Colaninno.

Volkswagen: «In busta paga aumento zero»

MILANO Per il rinnovo del contratto dei 176mila lavoratori della Volkswagen il sindacato dei metalmeccanici, IG Metall, ha chiesto un aumento dei salari del 4 per cento, ma il management di Wolfsburg ha replicato con la proposta di una «Nullrunde», cioè un aumento zero per tutti. I dirigenti del gruppo intenderebbero in tal modo ridurre del 30 per cento entro il 2011 il costo del lavoro dei propri dipendenti. A fissare questo obiettivo è stato il responsabile del personale, Peter Hartz, lo stesso che ha dato il nome alla riforma dello Stato sociale voluta da Gerhard Schroeder che sta provocando in queste settimane, soprattutto all'Est, diffuse proteste. Secondo il manager, in futuro le pause di lavoro negli impianti Volkswagen non devono più essere retribuite e se l'azienda fa perdite, i salari dovrebbero venire ridotti fino ad un massimo del 30 per cento.

Geox, Italtel, gli aeroporti di Venezia e di Pisa, Panaria, Eems, Teamsystem e Newron Pharmaceuticals dovrebbero esordire in Borsa nel corso dei prossimi mesi

Piazza Affari, otto «matricole» pronte a sfidare la crisi

Roberto Rossi

MILANO Pronte a sfidare la crisi dei mercati, a tentare la fortuna in una Borsa asfittica e che ha punito gli ultimi approdi (Azimut e Terna è a ridosso). Sono le nuove matricole, otto aziende in tutto che potrebbero a breve, ma non troppo, sbarcare a Milano a Piazza Affari.

La prima, sicuramente per importanza, è Geox. Il gruppo veneto di calzature, sotto la conduzione di Mario Moretti Polegato, da depositato, il 13 agosto scorso, presso la Consob la bozza del prospetto di quotazione. di solito per l'esame della domanda la commissione impiega circa 60 giorni. Ma non è da escludere che il via libera alla quotazione arrivi anche prima. Geox, che ha chiuso il 2003 con utili e ricavi in crescita, rispettivamente del 12 e del 41%, si è data come

termine ultimo per la quotazione luglio 2005. A Piazza Affari Polegato dovrebbe collocare una quota compresa tra il 10 e il 30%. Non tantissimo, ma sempre abbastanza considerato i tempi.

Probabilmente, ma anche qui nessuna certezza, entro ottobre dovrebbe sbarcare a Milano il gruppo Panariagroup Industrie Ceramiche. La società sarebbe interessata al segmento Star, aziende di media grandezza, e per questo motivo, come da regolamento, il flottante (le azioni collocate) sarà superiore al 30%. Secondo quanto riferito da fonti della società la percentuale dovrebbe aggirarsi attorno al 35%, con una capitalizzazione che potrebbe essere attorno ai 200 milioni di euro. Tra l'altro non molto distante dall'intero fatturato del 2003 (per l'esattezza 212 milioni di euro). Abaxbank in qualità di global coordinator, in collaborazione con Banca Aletti e Banca Akros, dovrebbe occuparsi

di guidare l'azienda nel mercato milanese.

Di particolare rilievo, invece, è il collocamento di due aeroporti italiani: quello di Venezia e quello di Pisa. In principio la proposta di quotazione di Save-Aeroporto di Venezia, sulla quale si è scatenata un putiferio politico regionale (comune e provincia sono soci con il 19%), doveva portare la società a Milano tra la fine di ottobre e gli

Il gruppo calzaturiero veneto si è dato come termine luglio 2005 Collocherà tra il 10 e il 30 per cento del capitale

inizi di novembre. Per Save-Aeroporto, che ha chiuso il semestre al 30 giugno con un utile ante imposte in crescita del 4,8% sul semestre 2000, a 8,7 milioni di euro, la quotazione dovrebbe avvenire tramite un aumento di capitale del 35% e il flottante sarà del 25%.

Per Pisa, invece, il discorso è differente. L'accordo tra Regione Toscana ed enti locali, che possiedono il 53% del capitale, sembra essere stato trovato. Negli ultimi due esercizi, i passeggeri in transito dallo scalo sono aumentati a una media del 20%, grazie anche all'arrivo della Ryanair. Secondo le ultime voci, però, i dirigenti dell'aeroporto sarebbero intenzionati a quotarlo a Londra.

Eems, con business negli assemblaggi per l'industria dei semiconduttori, attenderà dopo l'estate per tentare il debutto allo Star, in attesa di condizioni di mercato più favorevoli. La società punta a una valoriz-

zazione di circa mezzo miliardo di euro.

Anche Newron Pharmaceuticals attende il passaggio dell'estate per quotarsi al Techstar. Gli azionisti sono all'80% i fondi di private equity 3i Group, Apax, già azionista di Azimut e Atlas Venture.

Elica, che fa cappe per cucina, ha già approvato il progetto di quotazione, ma ancora non è stato definito il momento dello sbarco.

Italtel è l'altra importante Ipo che dovrebbe approdare in borsa entro la fine dell'anno. Il consiglio di amministrazione ha dato il via libera allo sbarco sul listino di Milano, ma la decisione finale spetterà ora all'assemblea dei soci.

Infine sarà la volta Teamsystem a sbarcare a Piazza Affari, esattamente allo Star. L'azienda è leader nel settore software per commercialisti e consulenti del lavoro, con una quota di mercato di quasi il 13%.

UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

il negozio online de l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it